



Conclusioni

I presidenti dei parlamenti dei 46 Stati membri del Consiglio d'Europa e di altri paesi si sono riuniti a Roma il 15 e 16 ottobre 2026.

Sullo sfondo della guerra nel continente europeo e dei conflitti in Medio Oriente, e in un momento di profonda e rapida trasformazione, ci troviamo ad affrontare sfide interconnesse. Le minacce ibride mettono alla prova la resilienza delle istituzioni democratiche, l'intelligenza artificiale sta ridefinendo il mondo del lavoro e l'ordine internazionale basato sulle regole è sotto pressione. Il denominatore comune è che questi fenomeni incidono direttamente sulle nostre società, sui nostri diritti e sulle nostre democrazie – e i parlamenti devono mostrarsi risoluti nel ruolo di custodi dei nostri valori condivisi: diritti umani, democrazia e Stato di diritto. In questo modo, continuiamo a stare al fianco dell'Ucraina.

Tema 1: Democrazie resilienti: uniti contro le minacce ibride

Minacce ibride e attacchi esterni sempre più sofisticati e pervasivi mettono a repentaglio il funzionamento quotidiano dei parlamenti, dei cicli elettorali, delle istituzioni e delle società. La manipolazione e l'interferenza straniera nell'ambito dell'informazione (FIMI) interessano tutti i nostri paesi.

Siamo convinti che la risposta risieda nel rafforzamento della nostra cooperazione, nel rimanere uniti contro coloro che vogliono dividerci e nella condivisione delle buone pratiche. La resilienza democratica richiede solidarietà internazionale.

Siamo convinti che la risposta risieda nel rafforzamento della nostra cooperazione, nel rimanere uniti contro coloro che vogliono dividerci e nella condivisione delle buone pratiche. La resilienza democratica richiede solidarietà internazionale.

I parlamenti devono assumere un ruolo guida attraverso l'azione legislativa e l'innovazione politica, adottando e aggiornando le leggi per far fronte alle minacce ibride in continua evoluzione e alle FIMI, nel rispetto delle libertà fondamentali sancite dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La forza della nostra risposta risiederà infatti non solo nella nostra capacità di difenderci, ma anche nel farlo tutelando i diritti umani e lo Stato di diritto.

Dobbiamo mettere in atto normative chiare e rigorose sui social media, prestando particolare attenzione alla protezione dei gruppi vulnerabili e delle personalità pubbliche, specialmente le donne, che sono bersaglio in modo sproporzionato di attacchi digitali. Ciò richiede un'ampia consultazione con tutte le parti interessate, comprese le piattaforme online, garantendo la loro responsabilità.

È nostro dovere proteggere l'integrità del processo elettorale, anche in tempi di crisi, e ripristinare la fiducia dei cittadini in elezioni libere ed eque e nei parlamenti che li rappresentano.

È necessario fornire ai nostri cittadini informazioni chiare, affidabili e in tempo reale per contrastare la disinformazione, lavorando a stretto contatto con la società civile, i giornalisti e tutte le parti interessate.

L'educazione precoce e continua alla cittadinanza democratica, all'alfabetizzazione mediatica e al pensiero critico sono componenti essenziali della sicurezza democratica.

Dobbiamo condividere le nostre esperienze e le buone pratiche tra i parlamenti, fornire formazione ai nostri membri e al nostro personale e adottare regole chiare sul finanziamento dei partiti politici per garantire condizioni di parità.

La resilienza democratica non è solo una questione di leggi: si costruisce ogni giorno nelle nostre scuole, nei luoghi di lavoro e nelle nostre società. E riguarda l'intera società: le istituzioni pubbliche, la società civile, il settore privato, i media indipendenti, le istituzioni accademiche e i cittadini comuni.

Il Nuovo Patto Democratico per l'Europa del Consiglio d'Europa fornirà il modello da seguire per il futuro.

Tema 2: Intelligenza artificiale e mercato del lavoro

Di fronte alle profonde sfide poste dall'impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro, dobbiamo garantire che il progresso tecnologico vada di pari passo con il progresso sociale e la tutela dei diritti fondamentali. Le persone e la loro dignità devono sempre rimanere al centro di ogni trasformazione. È nostra responsabilità, in qualità di legislatori, garantire che ciò avvenga.

Dobbiamo garantire che i lavoratori possano affrontare questa transizione con fiducia anziché con timore. Ciò significa investire nell'apprendimento permanente e nella riqualificazione professionale, nello sviluppo professionale e, soprattutto, nelle giovani generazioni.

Ai giovani europei devono essere forniti gli strumenti per acquisire competenze in materia di IA, affinché imparino non solo a utilizzare gli strumenti di IA, ma anche a metterli in discussione e siano così pienamente preparati per il mercato del lavoro di domani. Dobbiamo investire nelle competenze che solo gli esseri umani possono apportare al mondo del lavoro.

Un dialogo sociale autentico è fondamentale. I lavoratori e i loro rappresentanti devono essere coinvolti sin dall'inizio, prima che vengano introdotti sistemi di IA che li riguardano in modo significativo. La loro partecipazione non è un ostacolo all'innovazione, ma piuttosto una risorsa.

Dobbiamo promuovere regole chiare, garantire che le decisioni rimangano soggette alla responsabilità umana e tutelare i lavoratori da una sorveglianza indebita e dalla discriminazione algoritmica, in particolare per quanto riguarda il genere, la disabilità e l'origine etnica.

E dobbiamo garantire che i benefici della produttività generata dall'IA siano equamente distribuiti, affinché l'innovazione crei opportunità di livellamento verso l'alto, anziché aggravare le disuguaglianze.

Nessuno Stato può affrontare da solo le sfide che l'intelligenza artificiale pone al mondo del lavoro. Dobbiamo coordinare i nostri sforzi.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale fornisce un quadro giuridico internazionale per affrontare i rischi legati all'IA, proteggendo al contempo i nostri valori

fondamentali. Gli Stati dovrebbero firmare, ratificare e attuare pienamente questo strumento pionieristico.

La nostra ambizione e la promessa che ci siamo fatti è quella di essere una società in grado di mettere l'intelligenza artificiale al servizio dei nostri cittadini, migliorando la qualità della vita di tutti.

Tema 3: Rinnovare l'ordine internazionale basato sulle regole: il ruolo dei parlamenti nell'affrontare e rispondere alle crisi contemporanee

L'ordine internazionale basato sulle regole è oggi messo in discussione. I parlamenti nazionali devono difenderlo attraverso il controllo, la legislazione, la ratifica dei trattati e l'attuazione delle sentenze dei tribunali internazionali. Il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto a livello nazionale è indissolubilmente legato alla difesa dello Stato di diritto e della pace a livello internazionale. Il Consiglio d'Europa e il suo sistema unico della Convenzione europea dei diritti dell'uomo dimostrano come le norme internazionali possano essere integrate nelle democrazie e rafforzarle, contribuendo al contempo alla pace e alla stabilità. Dobbiamo salvaguardare l'integrità e l'indipendenza dei tribunali internazionali.

L'ordine internazionale deve diventare più agile e reattivo alle minacce ibride, ai cambiamenti climatici, alle crisi sanitarie e alle interferenze straniere. Chiediamo lo sviluppo di norme in settori quali la protezione ambientale e le interferenze straniere.

Chiediamo lo sviluppo di norme in settori quali la tutela ambientale e le interferenze straniere.

A livello regionale e globale, dobbiamo rafforzare la cooperazione e il partenariato tra le assemblee parlamentari internazionali in tutti i settori di interesse comune, non da ultimo l'osservazione elettorale. Dobbiamo approfondire il nostro impegno parlamentare nei Balcani occidentali, dove l'integrazione europea rimane fondamentale per la stabilità e la sicurezza del nostro continente.

Le istituzioni multilaterali devono essere più rappresentative e inclusive. Siamo pronti a sostenere il sistema delle Nazioni Unite in questa direzione, anche per quanto riguarda il suo Consiglio di Sicurezza. Un ordine rinnovato deve riconoscere il contributo dei parlamenti nazionali al multilateralismo: portare le preoccupazioni dei cittadini nei forum internazionali e garantire che le norme internazionali siano meglio comprese e tradotte in azioni concrete.

La credibilità richiede l'applicazione coerente e universale delle norme internazionali. Dobbiamo respingere i due pesi e due misure e garantire che vi sia responsabilità per tutte le violazioni del diritto internazionale. L'ordine basato sulle regole protegge tutte le nazioni e tutti gli esseri umani, oppure non ne protegge nessuno.

Le assemblee parlamentari nazionali e internazionali devono proporre nuovi meccanismi per affrontare le sfide comuni e tradurre gli impegni in azioni concrete. Dobbiamo difendere il diritto dell'Ucraina a una pace giusta e duratura e rendere pienamente operativi i meccanismi di responsabilità. Per rinnovare l'ordine internazionale basato sulle regole e renderlo più reattivo ed efficace, dobbiamo investire maggiormente nella giustizia internazionale e nelle istituzioni multilaterali.

I parlamenti hanno un ruolo cruciale da svolgere nel guidare questo rinnovamento. In qualità di presidenti dei parlamenti, riconosciamo la nostra responsabilità e il nostro dovere di aprire la strada.